

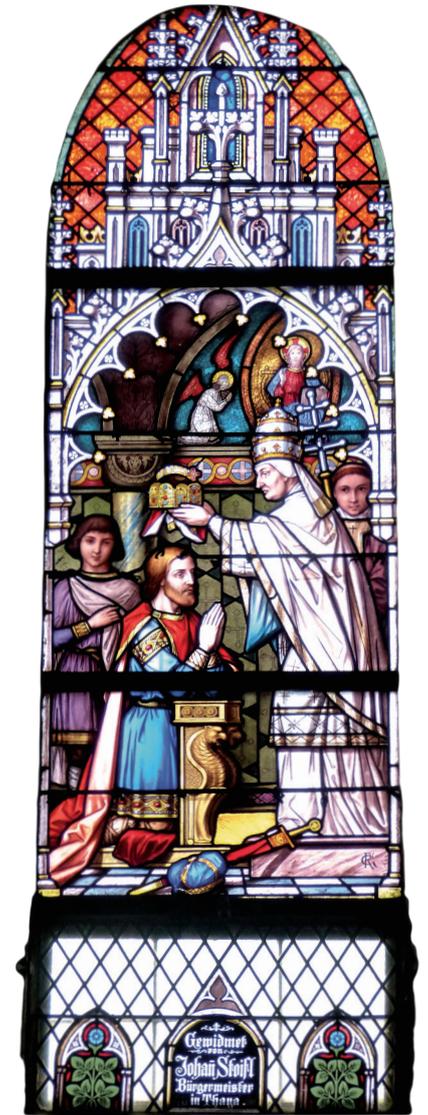


## Chi decise l'incoronazione, il papa oppure Carlo Magno?

L'incoronazione di Carlo Magno a imperatore dell'Occidente fu un gesto di grande valore simbolico, che costituì un'affermazione del potere sia del papa sia del sovrano che diventava imperatore. Dai documenti in nostro possesso non è però del tutto chiaro se la decisione di riprendere l'antico titolo provenisse dal papa, in urto con l'Oriente, oppure dal sovrano carolingio ansioso di consolidare il proprio potere.

È difficile dire fino a che punto il papa abbia agito di propria iniziativa o se fosse uno strumento di Carlo e dei suoi consiglieri franchi. Eginardo [*biografo di Carlo Magno, NdR*] è favorevole alla prima alternativa, ma gli storici moderni, specialmente in Francia e in Inghilterra, non sono molto disposti ad accoglierla. Certamente Carlo ci guadagnò, poiché la sua universale autorità in Occidente ricevette allora la sanzione della legge romana e della tradizione. Per il papato tuttavia, il vantaggio fu altrettanto evidente. La supremazia della monarchia franca era adesso associata a Roma, e per conseguenza anche al papato. Come re, Carlo era rimasto al di fuori della tradizione romana; come imperatore, entrò in un accordo giuridico definito con il capo della Chiesa. Il suo potere era pur sempre formidabile, ma non più ormai indefinito e vago. Inoltre, l'idea dell'impero romano era tuttora indispensabile alla Chiesa. Era un sinonimo della civiltà cristiana, mentre il dominio dei barbari era identificato con il paganesimo e con la guerra. Per conseguenza, non è affatto improbabile che il papato abbia preso l'iniziativa di restaurare l'impero nell'800.

Comunque ciò fosse, è cosa certa che la restaurazione dell'impero romano, o piuttosto la fondazione dell'impero medievale, ebbe un valore religioso e simbolico che superò di gran lunga la sua immediata importanza politica. Carlo se ne servì, senza dubbio, come di una pedina diplomatica nei suoi negoziati con l'impero d'Oriente, ma la sua incoronazione non portò modificazione alcuna alla sua vita né al suo governo. Egli non tentò mai di scimmiettare i modi di un Cesare romano o bizantino, come fecero Ottone III e altri imperatori medievali, ma rimase un Franco schietto, tanto nell'abbigliamento e nei modi come nelle sue concezioni politiche. Furono gli uomini di Chiesa e i letterati, piuttosto che i principi e gli statisti, a carezzare l'ideale del Sacro Romano Impero. Per essi questo significava la fine dei secoli di barbarie e un ritorno all'ordine civile.



Incoronazione di Carlo Magno.

(tratto da Christopher Dawson,  
*La formazione dell'unità europea dal secolo V al XI*, Einaudi, Torino, 1939)